

# URBAN HEALTH CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI

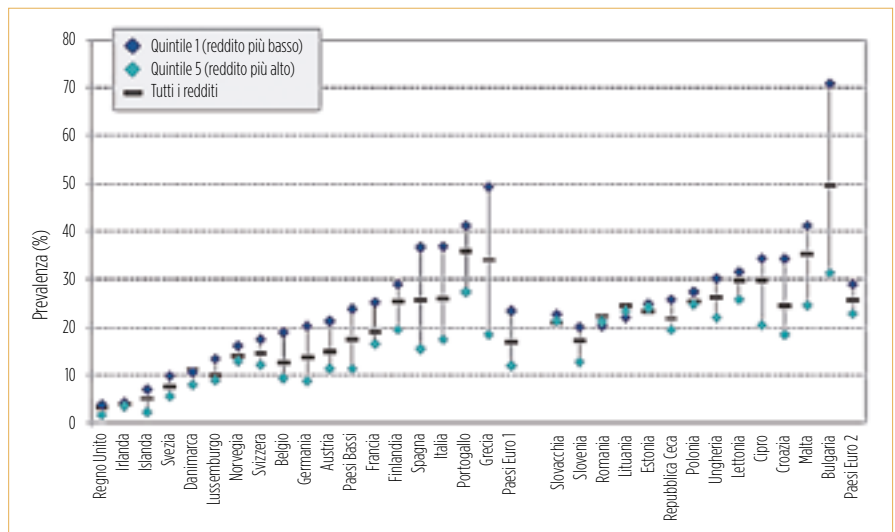
GLI EFFETTI SULLA SALUTE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SONO UNA PRIORITÀ DI PREVENZIONE, SOPRATTUTTO NELLE CITTÀ DOVE SI CONCENTRANO LE POPOLAZIONI VULNERABILI. È NECESSARIO E URGENTE CHE VENGANO MESSE IN ATTO, A TUTTI I LIVELLI, STRATEGIE CONDIVISE DI RIPROGETTAZIONE DEGLI SPAZI URBANI.

I centri urbani costituiscono un importante *hotspot* per i cambiamenti climatici, sia per la vulnerabilità degli abitanti sia perché i consumi energetici e alimentari delle popolazioni residenti nelle città sono tra i principali responsabili delle emissioni climalteranti. Si stima che il riscaldamento globale sarà responsabile di 250 mila morti in più ogni anno entro il 2050, con un impatto economico di circa 2-4 miliardi di dollari ogni anno fino al 2030. I danni riguardano soprattutto le persone fragili, che da un lato sono più esposte e meno capaci di recuperare le perdite subite, ma dall'altro dispongono di minori risorse per contribuire a ridurre le emissioni di gas serra. Le evidenze scientifiche supportano la necessità di pianificare gli spazi urbani per prevenire e adattarsi ai principali eventi estremi causati dal cambiamento climatico, che costituiscono un'importante minaccia per la salute: ondate di calore, precipitazioni intense, alluvioni e siccità, oltre a incendi e malattie trasmesse da vettori. Gli effetti del cambiamento climatico si ripercuotono in maniera più evidente sui gruppi di popolazione economicamente più svantaggiati, secondo un circolo vizioso per cui i sistemi in cui le disuguaglianze sono maggiori contribuiscono maggiormente a creare le condizioni che alimentano il cambiamento climatico e questo, a sua volta, espone le persone più povere a subirne le conseguenze più drammatiche, con un'amplificazione delle disuguaglianze intra e inter-nazionali precedentemente già esistenti. Le modificazioni del contesto urbano possono favorire una più equa distribuzione delle opportunità di adattamento a questi effetti, contribuendo contestualmente alla riduzione delle emissioni climalteranti (mitigazione) con infrastrutture che facilitino l'adozione di comportamenti virtuosi anche da parte dei cittadini meno abbienti. Per ridurre le emissioni di gas serra è fondamentale "decarbonizzare" la

## PRESENTAZIONE DELLA RELATRICE

La salute dei cittadini è influenzata da una serie di determinanti personali, sociali, economici e ambientali, tra cui abitazioni, trasporti, pianificazione urbana, vernici al piombo, spazi verdi, inquinamento atmosferico e cambiamenti climatici. Le emissioni climalteranti pro capite sono prodotte in larga misura dagli abitanti dei Paesi industrializzati, che risiedono in città nel 70% dei casi. Per rispondere a queste necessità è nato il *Documento di indirizzo per la pianificazione urbana in un'ottica di salute pubblica*, siglato dall'accordo Stato-Regioni che integra le azioni di tutela e promozione della salute nella progettazione urbana e sottolinea la forte dipendenza tra il benessere fisico, psichico e sociale e l'ambiente urbano in cui si vive. I parchi urbani, forniscono potenziali risposte a molti problemi relativi alla salute umana, all'adattamento ai cambiamenti climatici e alle misure di mitigazione e sviluppo della città sostenibile, rappresentando un esempio di *nature-based solutions* accessibili a tutti i cittadini, che permettono di superare le disuguaglianze sociali.

**Camilla Puccinelli**  
Istituto superiore di sanità



**FIG. 1 DIFFERENZE TRA PAESI**  
Disuguaglianze nella capacità di garantire adeguato raffrescamento estivo durante l'estate per livello di reddito (Who Europe, 2019).  
Fonte: Eurostat (2018)

produzione energetica: la generazione di energia da fonti rinnovabili dovrebbe essere sempre più locale e capillare, riducendo così le dispersioni lungo la rete di distribuzione e favorendo l'autonomia di piccole comunità per i fabbisogni domestici. L'altra grossa priorità è l'efficientamento degli edifici, con l'adozione dei

più avanzati standard costruttivi di coibentazione (anche attraverso tetti e pareti verdi), ventilazione e climatizzazione (a basso impatto di carbonio alimentati da solare termico), illuminazione (prevalentemente naturale e a basso consumo), l'applicazione della domotica e il riciclo di materiali di demolizione.

Le politiche energetiche e costruttive contribuirebbero, così, a ridurre le emissioni di gas serra del 60% entro il 2030. Il restante 40% potrebbe essere colmato dalla riprogettazione della mobilità e, in misura minore, della gestione dei rifiuti. In particolare, occorrerebbe rimodulare il sistema trasportistico modificando la gerarchia attualmente imperante in molte città, secondo cui gli spazi urbani sono pensati in primo luogo per le automobili anziché a misura d'uomo. Sebbene la conversione del parco di veicoli circolanti verso mezzi ibridi o elettrici ad alta efficienza non dipenda strettamente dai decisori locali, questi ultimi possono contribuire ad attuare localmente una "mobilità di nuova generazione" che include l'avvicinamento dei cittadini ai servizi e ai luoghi di lavoro e di studio per ridurre il più possibile gli spostamenti, lo studio dei flussi di traffico che porti a rafforzare il trasporto pubblico (con mezzi elettrificati) lungo gli assi viari più frequentati, ma anche la trasformazione delle stazioni della metropolitana in centri di aggregazione e socializzazione.

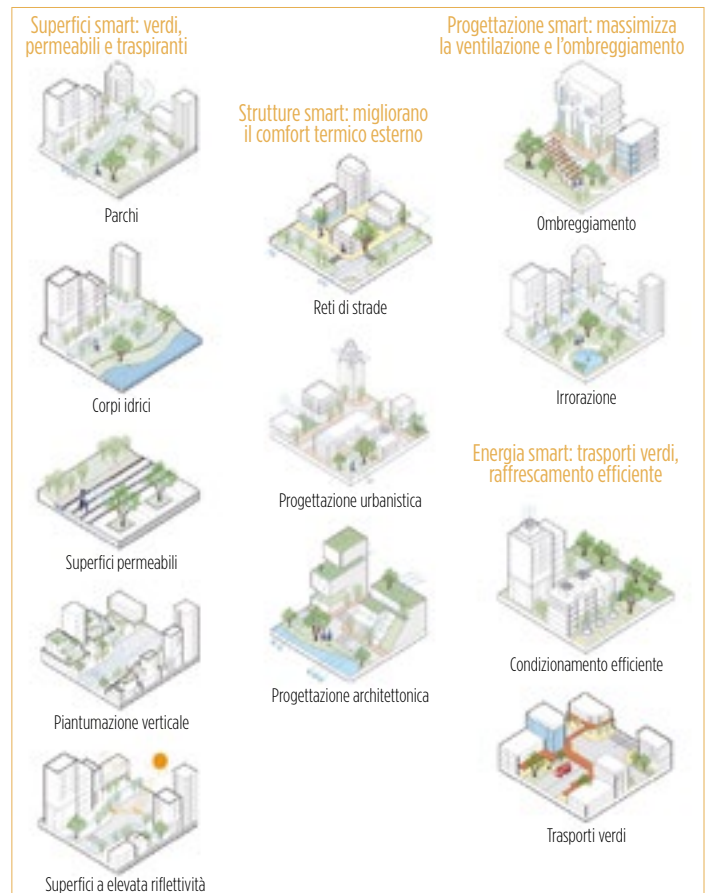
È necessario incoraggiare la mobilità attiva sviluppando circuiti sicuri e attrattivi percorribili a piedi o in bicicletta e favorire la conversione e condivisione dei mezzi privati in veicoli elettrici con incentivi e lo sviluppo di un'adeguata rete di stazioni di ricarica.

Per quanto riguarda le strategie di adattamento, la dimensione urbana si presta all'attuazione di interventi alla portata dei decisori locali: la priorità è il contrasto all'effetto "isola di calore" attraverso infrastrutture blu e verdi e la riprogettazione di spazi pubblici che favoriscano la ventilazione naturale, l'ombreggiatura e una maggiore albedo. Alcune di queste soluzioni, come l'incremento di spazi verdi e di percorsi pedonali e ciclabili, sono utili anche a migliorare la mobilità attiva e sostenibile e favorire le reti sociali e l'inclusione, riducendo al contempo i fattori di rischio per le malattie croniche, distribuiti soprattutto tra le popolazioni più povere. Tra le cause dell'effetto "isola di calore" in città, si annovera l'impermeabilizzazione del suolo che comporta una maggiore vulnerabilità anche al rischio alluvionale e si associa a perdita di biodiversità che espone le colture a una minore resilienza nei confronti della siccità. Per questo è raccomandabile che le città si proteggano dal rischio allagamento non solo costruendo infrastrutture capaci di assorbire le ondate di piena (aree e bacini inondabili, adeguamento

FIG. 2  
ISOLE DI CALORE

Misure di adattamento che riducono l'effetto "isola di calore urbano".

Fonte: Guangzhou Urban Planning & Design Survey Research Institute, World Bank, 2022.



della rete fognaria e di drenaggio ecc.), ma soprattutto desigillando il più possibile il suolo impermeabilizzato, in modo che torni a garantire servizi ecosistemici quali il drenaggio delle acque e l'evapotraspirazione, particolarmente rilevanti in aree verdi alberate rispetto a quelle solo inerbite.

Infine il rischio incendi e siccità dovrebbe essere affrontato con un'adeguata sensibilizzazione della popolazione sul risparmio idrico, ma soprattutto con la disponibilità di serbatoi per l'emergenza idropotabile, il riciclo delle acque meteoriche a uso industriale o per irrigazione e pulizia domestica, e l'attuazione di sistemi di agricoltura urbana, utili ad accorciare la filiera produttiva ortofrutticola, a tutela delle popolazioni svantaggiate che risentirebbero per prime del rincaro dei prodotti agricoli ottenuti con agricoltura tradizionale.

Le *nature-based solutions* dunque sono individuabili come interventi equitativi e costo-efficaci per il contrasto alla maggior parte degli effetti del cambiamento climatico. È necessario privilegiare la piantumazione di specie resistenti al clima sempre più caldo e asciutto, a venti, uragani e incendi (che tendono a propagarsi più facilmente in presenza di conifere rispetto a foreste decidue). In ogni caso è necessario che la

pianificazione degli interventi sia specifica per la tipologia di città e gli scenari prevedibili in base alle conoscenze e alle esigenze degli *stakeholder* locali, che devono essere coinvolti nella progettazione.

Un'esperienza promettente è l'*urbanismo tattico*, cioè la trasformazione di piccole aree cittadine in piste ciclabili, piazze di socializzazione, zone *car free* ecc. con risorse limitate e il coinvolgimento attivo degli abitanti del quartiere interessato. Tali iniziative si sono dimostrate così efficaci nel restituire spazi urbani ai cittadini, spesso sottratti alle auto, che molti di questi interventi, inizialmente pensati come temporanei, sono diventati definitivi.

In conclusione, gli effetti del cambiamento climatico possono essere contrastati efficacemente solo attraverso un cambio di paradigma a tutti i livelli, non solo nelle politiche centrali energetiche, agricole, abitative e dei trasporti, ma anche nella pianificazione urbanistica, più direttamente sotto il controllo degli amministratori locali.

**Morena Stroschia**

Responsabile S.S. Igiene dell'abitato, S.C. Igiene e sanità pubblica, Asl Torino 5  
Referente Programma predefinito 9 - Ambiente, clima e salute, del Piano regionale di prevenzione, Regione Piemonte